

**Congresso Salesiano - Incoronazione
di Maria Ausiliatrice - Il Card. Protettore.**

Torino, 19 giugno 1903.
Festa del S. Cuore.

Lettere Edificanti N. 6.

Carissimi Figli in G. C.

Desideroso d'indirizzarvi anche quest'anno una lettera edificante, come potrei io convenientemente incominciarla se non sciogliendo dall'intimo del cuore un inno di giubilo, di lode e di ringraziamento? In questi ultimi tempi il Signore per mezzo di Maria SS. Ausiliatrice si degnò di colmarci di tanti e così segnalati favori, che io mi sento in dovere di levar alta la voce per tutti invitare i Salesiani, i loro alunni, i nostri buoni Cooperatori ad unirsi meco a renderne le dovute grazie. Noi assistemmo ad uno spettacolo così giocondo e sublime, provammo tali soavissime emozioni che credemmo in verità essersi questo nostro caro Oratorio mutato in un Paradiso.

1. Come ci tornò dolce il vedere che il Congresso trasse a Torino il fior fiore dei nostri buoni Cooperatori e delle pie Cooperatrici! Essi vennero da lontani paesi, portati unicamente dal desiderio di sempre più stringere i vincoli di carità che li uniscono all'umile Società Salesiana, sempre meglio intendersi sul modo di aiutare le Opere che si hanno tra mano e renderle ognor più feconde per la salvezza delle anime. Onorarono il Congresso collo splendore della loro

altissima dignità tre Eminentissimi Cardinali di S. Chiesa e oltre a trenta Eccellentissimi Arcivescovi e Vescovi, i quali accesero tutti i cuori d'un santo entusiasmo colla loro autorevole ed eloquentissima parola.

Ma ciò che doveva mettere il colmo alla nostra gioia si fu il sapere che il Congresso Salesiano di Torino tornava di pieno gradimento al sapientissimo Pontefice Leone XIII, il quale, non contento d'averci inviato per telegrafo la sua apostolica benedizione, volle ancora rallegrarci con un Breve da lui stesso firmato, che qui voglio trascrivere tradotto in italiano per nostra consolazione.

Diletto Figlio, salute e apostolica benedizione.

Tu Ci dai il fausto annunzio che si radunerà prossimamente un Congresso Salesiano internazionale sotto la protezione di Maria Ausiliatrice, e che esso si chiuderà colla solenne incoronazione della Gran Madre di Dio. Questo avvenimento Ci ha ripieno l'animo di gioia, specialmente perchè l'intervento di dilette Nostri Figli, Cardinali di S. Chiesa, di Pastori di diocesi e d'illustri membri del Clero e del Laicato, i quali colla loro pietà e virtù illustreranno il vostro convegno, porge non lieve motivo di sperarne frutti copiosi. Accresce di assai la Nostra aspettazione il patrocinio della Vergine Ausiliatrice che sappiamo favorire con particolare predilezione la Società Salesiana; e quindi abbiamo piena fiducia che tutto ciò riuscirà di grande vantaggio alla religione e specialmente alla gioventù da voi educata. Il che si degni Maria Vergine Madre concedere e rendere duraturo.

Noi intanto qual pegno delle grazie celesti amorevolissimamente impartiamo a te e a quelli che verranno al Congresso l'Apostolica benedizione.

Dato a Roma presso S. Pietro, il 12 maggio 1903, anno ventesimosesto del Nostro Pontificato.

LEONE PP. XIII.

Questo prezioso documento non ha bisogno di commenti e però mi limito a baciare con cuore pieno di riconoscenza e venerazione l'augusta firma, invitandovi tutti a far caldi voti al Signore per la prospera conservazione del cotanto benigno e venerando Autore.

Lascio ai redattori del *Bollettino Salesiano* il compito di darvi un ragguaglio minuto degli argomenti trattati nel Congresso, dell'unanimità di idee e di sentimenti che si ravvisava in tutti i convenuti, dell'eloquenza e felicità degli oratori che certamente non potevano essere più scelti; ma non posso tacere la cosa che tutte ricercò le fibre del mio cuore, che mi fece passare le ore più deliziose, e si fu l'udire ad ogni istante sul labbro degli oratori, senza distinzione veruna, il nome dolcissimo del nostro Fondatore e Padre, di cui levarono a cielo la virtù specchiata, l'ardente zelo e l'opera provvidenziale. Non dubito che quanti Salesiani si trovarono presenti, sentirono in fondo al cuore un santo orgoglio d'esser figli d'un tanto padre, e resero grazie a Maria Ausiliatrice d'averli chiamati alla Pia Società Salesiana. Alcuni degli oratori, che presero la parola in questo Congresso, non si peritarono punto di chiamarlo un vero trionfo di Don Bosco e dell'Opera sua; ma ad esso doveva tenerne dietro

un altro ancor più splendido ed ancor più consolante pei nostri cuori, il trionfo di Maria SS. Ausiliatrice.

2. Il giorno 17 maggio sarà scritto a caratteri d'oro negli annali della nostra Congregazione. Dalle due ore del mattino cominciarono ad accorrere alla porta del Santuario i devoti pellegrini. Mai non si è vista una folla così numerosa nella chiesa, sulla piazza di Maria Ausiliatrice ed in tutto il quartiere di Valdocco; e, come s'esprime il nostro Em.mo Cardinal Arcivescovo, uno e di tutti il pensiero, una e di tutti la brama, vedere la fronte dell'Augusta Regina del Cielo cinta di ricco diadema. In fine giunge quel momento cotanto sospirato. S. E. il Cardinal Richelmy, Delegato da S. S. a compiere la sacra cerimonia, prima in chiesa alla taumaturga Immagine e poi nel piazzale sulla divota Statua, impone con mano tremante la gemmata corona sul capo della Vergine Ausiliatrice, e con voce forte ma velata dalla commozione, dall'alto del palco, pronunzia le parole del rituale: *Sicut te coronamus in terris, ita a Christo coronari mereamur in coelis.* A quegli accenti non è possibile frenare la pietà e l'entusiasmo dei fedeli che scoppia in fragorosi applausi, da ogni petto erompe il grido di " *Viva Maria Ausiliatrice* " ed un coro di migliaia di voci intona la grandiosa antifona: *Corona aurea super caput eius.* Che meraviglia se a tale dimostrazione di fede, di pietà e di amore per Maria, scorressero abbondanti le lacrime dagli occhi? Altro non posso dirvi, poichè le parole non valgono ad esprimere la gioia di quel momento, l'estasi soavissima in cui tutti i cuori sono assorti, il tumulto degli affetti, l'ardore delle preghiere che s'innalzano alla dolcissima nostra Madre.

E' finita la funzione dell'incoronazione, ma quell'onda sterminata di popolo non si disperde; essa vuole espandere la sua pietà verso la potente Ausiliatrice dei Cristiani, perciò invade il tempio a lei dedicato che risuona per tutto il giorno di canti e di preghiere. — In sul fare della sera i Torinesi ed i pellegrini si riversano nel quartiere di Valdocco per assistere alla solennissima processione in cui la statua di Maria Ausiliatrice incoronata è portata in trionfo per le vie della città, e per ricevere la benedizione del SS. Sacramento che viene impartita dall'altare e dalla porta maggiore della Chiesa seguita da nuovi fragorosi applausi e dal canto di laude al SS. Sacramento ed alla gloriosa Regina. — Già è notte avanzata e la folla continua a godersi lo spettacolo dell'illuminazione della chiesa, della piazza e di quasi tutta la città di Torino e sembra non sapersi staccare da Maria Ausiliatrice. Per dieci giorni furono continui i pellegrinaggi dei devoti che venivano anche da lontane regioni a venerare la Vergine incoronata.

Fra tante ineffabili consolazioni provate in quelle solennissime feste, debbo confessarlo, una nube venne per un istante ad oscurare la serenità della mia mente. Pensai a' miei figli lontani, e mi venne spontaneo sul labbro questo lamento: Oh! perchè non m'è dato di vedere presenti a questo trionfo di Maria tutti quanti i miei figli! Ma se era follia pur pensare che potesse essere soddisfatto questo mio voto, mi è dolce almeno sperare che la coronazione della taumaturga Immagine di Maria Ausiliatrice produrrà fra i Salesiani sparsi per tutto il mondo ubertosissimi frutti. Essa aumenterà il nostro amore, la nostra devozione e la nostra

riconoscenza verso la nostra celeste Patrona, a cui andiamo debitori di tutto quel bene che si è potuto fare. Il S. Padre stesso nel suo Breve pel Congresso Salesiano scrisse una bella frase che certo non sarà sfuggita alla vostra attenzione: " Sappiamo, Egli dice, che la Vergine Ausiliatrice favorisce con particolare predilezione la Società Salesiana: *quam Sodalitio salesiano maxime adspirantem propitè novimus*". Non avvenga mai che per nostra colpa abbia ad essere smentita questa consolantissima asserzione del Sommo Gerarca della Chiesa. Oh! lo sguardo di Maria non incontri mai nulla fra noi che le dispiaccia!

Ed anche qui io sento che mancherei ad un sacro dovere, se non vi facessi notare che in queste nostre memorabili solennità il nome di Maria Ausiliatrice andò sempre unito a quello di D. Bosco, che con sacrifici inauditi innalzò questo santuario, colla parola e colla penna si fece l'apostolo della sua divozione, e nella sua potentissima intercessione aveva posto ogni fiducia. Che dolce spettacolo vedere tanti pellegrini, dopo aver soddisfatta la loro pietà in chiesa, sfilare tutti per le scale del nostro istituto e visitare con profonda venerazione le camere di D. Bosco! Onde io non dubito punto che coll'aumentarsi fra i Salesiani della divozione a Maria Ausiliatrice, verrà pur crescendo la stima e l'affetto verso D. Bosco, non meno che l'impegno di conservarne lo spirito e d'imitarne le virtù. Uniamoci tutti, o carissimi figliuoli, per chiedere questa grazia con incessanti e fervorose orazioni; sforziamoci per progredire ogni giorno nella perfezione, altrimenti corrisponderemmo ben male ai favori ed alle grazie che ci furono concesse.

3. Altra faustissima notizia debbo ufficialmente darvi. Rimasti senza Cardinal Protettore per la morte dell'Eminentissimo Lucido Maria Parocchi, era ardente desiderio di tutti i Superiori che fosse designato a succedergli in tale ufficio Sua Eminenza il Cardinal Mariano Rampolla, che in mille circostanze avevamo sperimentato veramente affezionato all'umile nostra Congregazione. Ma conoscendo quanto già egli sia occupato, qual Segretario di Stato di Sua Santità, quasi non osavamo neppure sperare un così segnalato favore. Or bene, rendiamo le più sentite grazie al Santo Padre Leone XIII, che usando con noi di una benevolenza senza limite, ci concesse ciò che peritosi manifestammo essere nostra brama; il Cardinal Rampolla fu nominato Protettore della Pia Società Salesiana, ed egli stesso ebbe la degnazione di significarmi colla seguente gentilissima lettera che di buon grado accettava l'incarico che dal Papa gli veniva dato.

Reverendissimo Signore,

Il Santo Padre si è degnato dirmi che, annuendo ad un desiderio espressogli in nome di V. S. Rev.ma, intendeva di affidarmi l'ufficio di Protettore della Congregazione Salesiana, di cui Ella è degnissimo Rettore Generale. Io mi compiaccio di questo vincolo speciale che verrò ad avere coi benemeriti figli di D. Bosco, dei quali mi è noto lo zelo per la gloria di Dio e l'ardore della carità pel bene del prossimo, addimostrato anche in lontane regioni. Dal canto mio nulla ometterò di ciò che possa giovare ad estendere un Istituto che già ha reso importanti servigi alla Religione, e

non dubito che gli alunni della Congregazione Salesiana corrisponderanno all'affetto del loro nuovo Protettore col farlo partecipe al frutto delle loro orazioni e delle opere buone da essi intraprese.

Mi è grato intanto attestare a Lei i sensi della particolare stima con cui sono

Di V. S. Rev.ma

Roma, 31 marzo 1903.

Aff.mo nel Signore

M. Card. RAMPOLLA.

Rev.mo Sig. D. Michele Rua
 Rettore Gen. della Congregazione
 Salesiana di D. Bosco.

Mentre gliene porgiamo i nostri più vivi ringraziamenti procuriamo non solo di pregare per Lui, ma di mostrarci non indegni d'aver a Protettore un Cardinale così zelante ed influente nel governo della Chiesa. Parrebbe anche opportuno che gli Ispettori scrivessero al Cardinal Rampolla per ringraziarlo d'aver accettato l'ufficio di nostro Protettore, promettendogli di corrispondere con tutto l'impegno alle cure che avrà la bontà di prodigare alla nostra umile Società.

4. Bisogna pure che io vi metta a parte del piacere immenso che io provo nel vedere propagarsi sempre più le Letture Cattoliche. Tutti ricordiamo che quest'anno si compie il Giubileo d'oro di queste Letture che furono l'oggetto delle più sollecite cure del nostro Fondatore, il quale volle esserne il Direttore finchè gli bastarono le forze. Ben sappiamo che per tal mezzo Don Bosco sparse per ogni città

e villaggio d'Italia milioni di libretti in difesa della religione e dei buoni costumi. Queste Letture Cattoliche contano ora cinquant'anni di vita e sono una prova evidente dell'operosità salesiana. Non è certamente piccolo conforto per noi il vedere che sacerdoti e laici, ragguardevoli per virtù e scienza, se ne fecero zelantissimi propagatori. Ci basti citare ad esempio Monsignor Paolo Taroni, Direttore spirituale del Seminario di Faenza, rapitoci dalla morte il 20 aprile 1902. Fra le sue memorie si trovarono scritte queste parole: " Gradisca Maria Ausiliatrice il mio zelo per la diffusione di queste Letture, e possa io nel giorno della mia morte consolarmi di averle propagate quanto più potevo ". L'anno dopo pare ne facesse voto, infatti scrive: *Necessitas mihi incumbit; vae mihi si non evangelizavero!* " I miei associati, scriveva nel 1888, giungono al numero di 333, senza contare parecchi che si sono resi indipendenti da me, cioè sono divenuti collettori essi stessi e associano altri, e fanno venire i libri da Torino. L'anno della sua morte gli associati toccavano il numero di 400. Il mio programma, diceva egli, è stato sempre questo: *gli associati si può crescerli, diminuirli non si può...* Quando morì aveva diffuso nella diocesi e nei luoghi vicini circa 212.000 di quei fascicoletti " (LANZONI, *Vita di Mons. Paolo Taroni*).

D'altro lato non v'è dubbio che queste Letture furono la salvezza d'innunerevoli anime, che correvano la via della perdizione. Ricorderò sempre che essendo stata regalata la Vita di Magone Michele alla figlia d'un operaio meccanico, che da molti anni era alieno affatto da ogni pratica religiosa, bestemmiava ad ogni momento e rendeva infelice tutta la sua

famiglia, questa lettura lo ricondusse sul buon sentiero, fu causa di sua conversione e lo aiutò a fare più tardi una morte da santo. — Quanti giovanetti dovettero la loro conversione alla lettura delle vite di Luigi Comollo, di Savio Domenico o di altri fascicoli delle Letture Cattoliche!

Voglia il Signore che tali esempi ispirino a tutti i Salesiani, i quali secondo le Costituzioni (Cap. I, art. 6) debbono *odoperarsi a diffondere buoni libri nel popolo*, uno zelo instancabile per moltiplicare gli associati a queste nostre Letture Cattoliche.

D. Bosco nella cappella dedicata a S. Francesco di Sales, nel tempio di Maria Ausiliatrice, volle fosse dipinto da un lato il demonio, che, cacciato all'inferno, per vendicarsi getta sul mondo un libro infetto d'eresia e d'immoralità, dall'altro il santo Dottore che si affatica per propagare ovunque la buona stampa. Dovrebbe bastare quella pittura per iscuoterci ed animarci tutti a porre una diga al dilagare dell'errore e del vizio, usando di quei mezzi di cui può disporre la nostra Pia Società, specie colle Letture Cattoliche.

Qualche cosa si è già fatto quest'anno per aumentare gli associati alle Letture Cattoliche di Torino: tuttavia resta ancora vasto campo allo zelo dei Salesiani e specialmente dei Direttori per diffonderle fra gli allievi, nelle parrocchie, nelle Comunità religiose, nei circoli ed unioni cattoliche di operai, nelle biblioteche circolanti, ecc. Fuori d'Italia e specialmente in America si trovano innumerevoli italiani; e noi Salesiani, che tanto c'interessiamo pel loro benessere morale e religioso, avremo in queste Letture un mezzo potente per mantenere la fede ed il buon costume tra le famiglie ita-

liane che andarono a cercar fuori d'Italia il loro benessere temporale. Non dobbiamo restar soddisfatti, se non vediamo in quest'anno giubilare almeno duplicato il numero degli abbonamenti a queste Letture.

5. I nostri noviziati eziandio ci sono sorgente di giubilo e di conforto. Non solamente crebbero di numero, sicchè quasi ogni ispettoria ne va fornita; ma ancora si moltiplicarono i novizi, e regna fra di loro uno spirito di virtù e di pietà che ci fa concepire le più belle speranze per l'avvenire della nostra cara Congregazione. Visitandone alcuni ho potuto rendermi conto io medesimo, che, in forza dei provvedimenti presi in questi ultimi anni, gli ascritti ricevono una soda istruzione sullo stato religioso, sulle obbligazioni che contrarranno colla loro professione, imparano bene lo spirito di Don Bosco e si avvezzano all'osservanza della santa Regola. Quindi si può sperare che usciranno dai noviziati ben preparati per quel genere di vita che li attende nelle nostre Case e nelle Missioni. Tuttavia raccomandiamoli ogni giorno al Sacro Cuore ed a Maria SS., affinchè corrispondano alle cure che i Maestri vanno loro prodigando e per severino nella loro vocazione.

6. Voi non farete le meraviglie se anche in questa lettera io vi dirò qualche cosa intorno agli Oratorii festivi; anzi, sapendo quanto essi mi stiano a cuore, vi stupireste qualora io li passassi sotto silenzio. Le precedenti mie raccomandazioni non tornarono vane, poichè ho saputo che vari nuovi Oratorii furono aperti non ostante la grande scarsezza di personale che si ha da lamentare in varie Case. Potei pure constatare che gli Oratorii in generale sono l'oggetto delle più

sollecite cure per parte di molti buoni Sacerdoti e Confratelli coadiutori. A ciò sono dovuti i consolantissimi frutti che se ne raccolsero. Da un solo Oratorio festivo nell'anno testè passato partì uno stuolo di nove candidati pel noviziato. — Un soldato, alunno di un Oratorio Salesiano, la fece veramente da apostolo in mezzo a' suoi commilitoni, e riuscì a condurre tutti i soldati della sua compagnia a compiere il precetto pasquale. — Potrebboni citare molti altri fatti somiglianti che dimostrano il gran bene che fanno gli Oratorii festivi. Per brevità li ometto. Ringraziamo però il Signore che si degna benedire e rendere così feconde le nostre fatiche in vantaggio dei giovani che frequentano i nostri Oratorii. Questi ottimi risultati ci siano di conforto e c'infondano il coraggio necessario per continuare l'opera nostra anche quando ci sembra non si corrisponda al nostro zelo, o siano infruttuosi i nostri sudori.

7. In verità questa mia lettera scritta quasi immediatamente dopo le solennissime nostre feste, null'altro dovrebbe contenere se non che notizie gioconde e consolanti, dovrebbe essere l'inno della riconoscenza, l'espressione del nostro amore e della nostra pietà verso la dolcissima nostra Madre Maria; eppure io non posso nascondervi che anche fra tante gioie mi sento il cuore trafitto da una pungentissima spina. Mi affligge profondamente il vedere che vari nostri Confratelli, non pensando che la loro vocazione fu una vera catena di grazie singolarissime, dimentichi di tutti i lumi che il Signore loro aveva concesso, specie durante il noviziato, infedeli alle promesse fatte innanzi all'altare, si lasciano ingannare dal demonio ed abbandonano la nostra Pia Società. La colpa

è già molto grave in un confratello coadiutore, ma diventa gravissima in un sacerdote, il quale essendo stato ordinato in nome della Congregazione, secondo i Decreti di Santa Chiesa, contrae strettissimi vincoli verso la medesima. Coloro che calpestano i loro voti e fanno piangere la loro madre, la Congregazione, che s'impose tanti sacrifici per avviarli alla carriera sacerdotale, hanno mille motivi di temere che Dio li castighi. Qui debbo notare che dopo il Decreto *Auctis admodum* i Vescovi in generale vanno molto adagio ad incardinare nel loro clero sacerdoti uscenti da ordini o congregazioni religiose. In conseguenza già si videro Salesiani, che, sordi ai consigli dei Superiori, vollero uscire dalla Congregazione, rimanere per mesi ed anni senza trovare un Vescovo benevolo che li incardinasse nella sua diocesi, e quindi senza poter celebrare la santa Messa, languendo nella miseria e nel disprezzo di tutti. Che più? Due sacerdoti salesiani, nel fiore dell'età dopo aver per parecchi anni supplicato il Vescovo d'origine a volerli ammettere nel proprio clero, finalmente erano riusciti a strappare tale favore. Ma che? Prima di potersene valere, colpiti da improvviso male, dovettero presentarsi al tribunale di Dio a render conto delle ragioni della loro defezione. Noi speriamo che la Divina Misericordia avrà avuto pietà dell'anima loro; tuttavia è cosa tremenda presentarsi in quello stato al tribunale di Dio. Chi non tiene nel dovuto conto la grazia della vocazione religiosa ha da temere di perdersi per sempre. Non avrei osato scrivere questa terribile parola di mia autorità; ma è S. Bernardo che lo dice. Udite ciò che scrisse ad un nipote che fattosi religioso era passato da una ad altra Congregazione.

Il Santo non si perita anche solo per tale fatto di minacciarlo dell'eterna dannazione e gli dice: *Perituram eius animam, pro qua Christus mortuus est, fierique supra modum peccans peccatum. Quid tibi quisquam blanditur de apostolica absolutione, cuius conscientiam divina ligatam tenet sententia, nemo, inquit, mittens manum ad aratrum, et respiciens retro, aptus est regno Dei*: che in nostra lingua significa, che sarebbe perita l'anima di lui, per la quale Christo è morto e che si rendeva rea di enorme peccato. Che vale che qualcuno ti lusinghi coll'apostolica assoluzione, mentre la tua coscienza è legata dalla divina sentenza che dice: nessuno che metta mano all'aratro e guardi indietro è atto al regno di Dio?

Perciò facendo mie le parole che S. Paolo scriveva agli Efesini, io vi scongiuro che camminate in maniera conveniente alla vocazione a cui siete stati chiamati. Vi ricordo nel tempo stesso le memorabili parole che scrisse D. Bosco con mano omai irrigidita dall'infermità che doveva condurlo alla tomba. *Fate delle ferme ed efficaci risoluzioni di rimanere saldi nella vocazione sino alla morte. Vegliate e fate che nè l'amor del mondo, nè l'affetto ai parenti, nè il desiderio di una vita agitata vi muovano al grande sproposito di profanare i sacri voti e così trasgredire la professione religiosa, con cui ci siamo consacrati al Signore. Niuno riprenda quello che abbiamo dato a Dio* (Testamento di D. Bosco).

8. Nel por fine a questa lettera non devo dimenticare un avvenimento che nella nostra Pia Società ha non lieve importanza. Col ritorno dall'America del Sig. D. Albera, terminò la visita che egli fece a quasi tutte le Case sale-

siane del nuovo continente. Quanto egli ci ha raccontato, se da un lato ci rassicura aver Maria SS. Ausiliatrice benedetto in modo speciale l'opera di D. Bosco in America, d'altro lato è una prova dell'attività e dello spirito di sacrificio di quei Salesiani. Me ne congratulo con loro e nel tempo stesso li ringrazio delle accoglienze affettuose fatte al mio Rappresentante, che io considero come fatte a me stesso, e faccio voti perchè questa visita renda sempre più stretti i vincoli di carità che devono unire i Salesiani di Europa a quelli d'America, accenda nei cuori un santo zelo per sempre meglio conservare e praticare lo spirito di D. Bosco e per tal modo salvare molte anime.

Voglia il dolcissimo Cuore di Gesù a cui ci siamo tutti in modo particolare consacrati, accrescere sempre più in noi il fervore nella pietà, aiutarci a copiare le sue virtù, sicchè si avveri in noi ciò che ogni giorno chiediamo per intercessione di Maria Ausiliatrice, cioè che col nostro contegno, colle nostre parole, col nostro esempio possiamo rappresentarlo al vivo in mezzo al mondo e così salvare molte anime.

Confido che voi tutti vorrete continuare a sostenermi colle vostre efficaci orazioni, mentre mi dico

Vostro aff.mo in G. C.

Sac. MICHELE RUA.

PS. — A comune consolazione debbo notificare che, stante la moltiplicazione delle Case e le grandi distanze, la S. Sede con decreto del 20 aprile del corrente anno ha